

Ponte sullo Stretto, arriva il sì al progetto Salvini: «Sarà pronto nel 2032 con la Tav»

Cipess. Per la premier Meloni «si tratta di un'opera strategica per lo sviluppo della nazione». Per il ministro del Mit «il fronte della sicurezza e della lotta alla mafia ci vede schierati h24». Orsini: «Un'opportunità concreta per rafforzare la competitività del Sud». Opposizioni e ambientalisti all'attacco

Flavia Landolfi



ROMA

Il battesimo al Cipess è arrivato ieri con una seduta ad hoc presieduta dalla premier Giorgia Meloni. Il Ponte sullo Stretto incassa così la promozione al test più importante - ma non definitivo per un ultimo passaggio al Cipess - e rimette ufficialmente in pista una storia che nei tempi più recenti dura, tra avanzamenti e colpi di spugna, da un quarto di secolo. «Si tratta di un'opera strategica per lo sviluppo di tutta la nazione - ha detto la premier presiedendo il Comitato -. Non è un'opera facile ma lo riteniamo un investimento sul presente e sul futuro dell'Italia, e ci piacciono le sfide difficili quando sono sensate».

L'ok al progetto definitivo da parte del Cipess è anche la giornata di Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture che lo ha riesumato dai cassetti e rimesso nell'agenda di governo. In una conferenza stampa il leader del Carroccio si dice «emozionato» e parla di «un acceleratore di sviluppo perché il ponte sarà una parte della risoluzione dei problemi nel Mezzogiorno in Italia». Avverte poi il vicepremier

che «il fronte della sicurezza e del contrasto alle infiltrazioni mafiose è un fronte fondamentale che ci vede schierati h24». Una sottolineatura che rimanda alla vicenda della scorsa primavera quando a vigilare sull'opera era stata indicata la Struttura per la prevenzione antimafia del Viminale, un passaggio costato un richiamo del Quirinale, e poi ritirato.

Non si sbilancia invece il ministro sull'inserimento del progetto nelle opere di tipo strategico-militare, che gli varrebbe una doppia casacca, cosiddetta "dual use". Una soluzione che potrebbe far rientrare il Ponte in quel 5% di spesa militare concordato in sede Nato. «Decideranno i ministri del Tesoro, Giancarlo Giorgetti e quello della Difesa, Guido Crosetto - si schermisce Salvini -. Se vorranno inserirlo, l'utilizzo anche per scopi non solo civili, turistici e di lavoro c'è. Sono 6 corsie stradali, due ferroviarie, può essere utilizzato per tutto quello per cui viene costruito».

A salutare con favore il semaforo verde all'opera anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Il Ponte rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare la competitività del Sud e, oltre ad essere un progetto innovativo, rappresenta anche una leva strategica per l'industria, la logistica e l'occupazione - ha commentato -. Ora è importante lo sviluppo e la connessione con tutte le infrastrutture contigue al ponte sia sulla terra ferma che in Sicilia, oltre che garantire tempi certi, trasparenza nei cantieri e pieno coinvolgimento del tessuto produttivo».

Ma c'è un tema, delicato, legato al riavvio del progetto da 13,5 miliardi di euro. I contratti detronizzati con un colpo di spugna dall'allora governo Monti erano costati cause in tribunale, la principale con il consorzio Eurolink, da circa 700 milioni. E a chi gli chiede cosa succederà adesso nel caso l'opera non si farà, il vicepremier replica: «Noi facciamo risparmiare soldi allo Stato perché con oggi chiudiamo i contenziosi», chiosa.

Il progetto viaggia ora verso un altro passaggio dirimente: sul dossier dovrà adesso esprimersi la Corte dei conti, giudice ultimo della sostenibilità finanziaria di tutta l'operazione, sulla quale nei mesi scorsi in più di uno ha sollevato perplessità, non ultimo Anac che a più riprese ha stigmatizzato l'aver resuscitato un dossier chiuso senza ricorrere a una nuova gara. L'obiettivo adesso è di partire con i primi cantieri «tra settembre e ottobre». Per l'operatività si parla dell'orizzonte 2032 «che è anche il periodo temporale in cui il primo treno unirà Torino e Lione, il primo treno unirà Fortezza e Innsbruck, e i romani potranno coprire la distanza della metro C. Diciamo che per chi crede alla cabala il 20 e il 32 possono essere due numeri sfidanti», ironizza il vicepremier. Ci sono poi gli effetti economici dell'opera: si punta qui al coinvolgimento di «aziende di tutta Italia» anche se «la prima regione per coinvolgimento di aziende sarà la Lombardia, che è la più industrializzata d'Italia, ma lo saranno anche imprese venete, laziali, emiliano-romagnole». Un aspetto evidenziato anche dal presidente di Assolombarda Alvisio Biffi che parla di un moltiplicatore per «le opportunità di business per l'intero tessuto produttivo».

E mentre a Messina alcuni cittadini no Ponte hanno manifestato durante la conferenza stampa di Salvini, le opposizioni ieri sono andate all'attacco con il dem Anthony Barbagallo che ha parlato di «un'opera vecchia, contestata, irrealizzabile». Sugli scudi anche la Cgil e Fillea: «Il Ponte sullo Stretto rappresenta una scelta sbagliata e pericolosa». Contrarie da sempre anche le associazioni ambientaliste: Greenpeace, Lipu, Legambiente e Wwf Italia giudicano la decisione del Cipess «un vero e proprio azzardo». Bisognerà vedere adesso se non si aprirà una nuova stagione di ricorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA